



LA SFIDA

DIECI ANNI DI OCCHI CHIUSI ORA SERVONO REGOLE CHIARE

Raffaele Aragona

È certamente gravoso il compito che attende il nuovo assessore alla Sicurezza, Antonio De Iesu: quello di fare di tutto per opporsi a quanto tollerato (e si potrebbe dire, consentito) in questi dieci anni di non gestione della città. Una "mala gestio" che ha favorito il moltiplicarsi di ogni forma di illegalità ed abusivismo, tanto da raggiungere l'attuale situazione, insostenibile, dal punto di vista della tranquillità dei cittadini e della loro sicurezza.

In un'intervista rilasciata giorni addietro De Iesu ha già espresso serie e ferme intenzioni tese a tentare di fronteggiare per quanto possibile il fenomeno della "mala movida". Sono recenti gli episodi di accoltellamento e di risse avvenuti in varie parti della città ed è sempre più difficile comprendere come sia stato possibile, fino ad oggi, affidarsi alla deregulation totale, consentendo a centinaia e centinaia di giovani di attardarsi fino a notte fonda nei pressi dei locali che restano aperti fin quasi all'alba e senza alcuna regola che disciplini questa materia. Non lo si comprende neppure dal momento che si tratta spesso volte di giovani davvero giovani, minorenni, che disertano le proprie case dove pure vivono i familiari evidentemente impotenti a trattenerli.

Continua a pag. 23

così si potrà contribuire al contenimento del fenomeno. La questione, è vero, non è certamente solo napoletana, ma è presente anche in altre città; forse in maniera un po' diversa, dal momento che qui tutto si svolge prevalentemente all'aperto, un po' per via del clima temperato (che di frequente, però, dà luogo a forti intemperanze...) e anche a causa della piccola dimensione dei locali la quale consente di ospitare all'interno ben pochi avventurosi avventori; e siccome le strade sono spesso volte stradine, vicoli e vicoletti, ogni cosa facilmente degenera. Per quanto riguarda i danni da "mala movida" lamentati dai residenti delle tante zone ormai occupate in tal senso, sono stati anche effettuati ricorsi alla Giustizia, a volte anche

con esiti positivi. Recentemente, ad esempio, la Corte d'Appello di Torino ha respinto l'istanza di sospensiva formulata dai difensori di locali incriminati e il Comune, parte convenuta, dovrà ora procedere all'immediato risarcimento danni per una somma complessiva di circa un milione duecentomila euro ai cittadini precedenti. I quali avevano accusato la Città di non aver «assunto le misure necessarie a contenere entro i limiti di legge i rumori notturni provocati dalla movida». Secondo il giudice, il Comune ha omesso di adottare provvedimenti idonei a contenere il fenomeno della movida, «violando così il diritto alla salute, al riposo e alla tranquillità notturna dei residenti». Forse, chissà, precedenti del genere

Sono figli di abitanti della città e della provincia e nelle notti del fine settimana invadono vari luoghi, dal Vomero a Chiaia, dal centro storico a Bagnoli, per esempio, dove si pestano, lanciano bottiglie, si investono con le automobili, vomitano e imbrattano queste zone della "movida", finiscono in ospedale in coma etilico o giù di lì. E i loro genitori, i loro familiari, cosa ne sanno? Forse nulla. Cosa potranno fare il sindaco Manfredi e l'assessore De Iesu, ex Questore proprio qui a Napoli, al di là delle buone intenzioni? Si spera moltissimo. Ci si augura, soprattutto, che il rispetto delle regole e il rigore nelle azioni di contrasto non siano più sporadici ma continuati: solo

possono aiutare a far sì che le Amministrazioni comunali facciano di tutto per cautelarsi di fronte al pericolo di risarcimenti agli abitanti delle zone interessate dalla "mala movida". Non è questa, però, una via facilmente percorribile; vi è la difficoltà di costituire gruppi di cittadini disponibili a intentare il procedimento e l'iter processuale è certamente lento. Sono perciò da tentare metodi più prontamente risolutivi o, per lo meno, di contenimento del fenomeno, con la speranza che il termine "movida" torni a designare soltanto l'atmosfera di vitalità in campo culturale e artistico che cominciò a caratterizzare la Spagna a partire dall'inizio degli anni Ottanta.